

LA DENUNCIA DEGLI IMMIGRATI E' UN OBBLIGO, NON UNA FACOLTA'

19 marzo 2009

L'Anaa Assomed di fronte alle affermazioni del Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, rilasciate oggi nel corso di una trasmissione televisiva, ribadisce che la pozione della categoria medica sul ddl sicurezza è sostanziata da numerose interpretazioni giurisprudenziali e normative in base alle quali la disposizione introdotta al Senato **OBBLIGA** il medico a denunciare gli immigrati irregolari che si rivolgono alle strutture sanitarie pubbliche.

Nessuna **FACOLTA'**, dunque. Sebbene la stesura dell'articolo possa trarre in inganno, in realtà la norma va letta insieme ad una serie di disposizioni che non lasciano alcun dubbio di interpretazione.

Al Governo vogliamo, infatti, ricordare che:

- l'articolo 21 dello stesso ddl sicurezza considera reato l'ingresso ed il soggiorno illegale nel territorio dello Stato;
- il medico dipendente del Servizio sanitario nazionale riveste contemporaneamente, secondo il costante orientamento della giurisprudenza, la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio (articoli 357 e 358 del codice penale);
- l'operatore sanitario deve agire secondo le regole generali effettuando la denuncia all'Autorità Giudiziaria (articoli 361 e 362 del codice penale).

Da questo deriva per i medici un vero e proprio obbligo di denuncia di un reato di cui essi abbiano avuto notizia nell'esercizio delle loro funzioni o servizi, la cui omissione o ritardo comporta una sanzione penale.

Invitiamo, pertanto, chi ha la responsabilità della guida del Paese a divulgare informazioni e interpretazioni corrette sui contenuti del ddl che riguardano la cura degli immigrati irregolari, che non siano mediate e influenzate da qualsivoglia corrente politica, ma che abbiano come unico obiettivo quello di garantire il diritto alla salute a tutti gli individui.

Anaa Assomed - Ufficio stampa

Via Barberini - 300187 Roma

Tel. 064245741 - Fax 0648903523

ufficiostampa@anaao.it

www.anaao.it

Comunicato stampa - 19 marzo 2009

La denuncia agli immigrati è un obbligo, non una facoltà.



SICUREZZA: ANAAO, CON DDL DENUNCIA IMMIGRATI E' UN OBBLIGO

Roma, 19 mar. - L'Anaa Assomed di fronte alle affermazioni del ministro dell'Interno Roberto Maroni, rilasciate oggi nel corso di una trasmissione televisiva, ribadisce che "la posizione della categoria medica sul ddl sicurezza e' sostanziata da numerose interpretazioni giurisprudenziali e normative in base alle quali la disposizione introdotta al Senato obbliga il medico a denunciare gli immigrati irregolari che si rivolgono alle strutture sanitarie pubbliche. Nessuna facoltà, dunque. Sebbene la stesura dell'articolo possa trarre in inganno, in realtà la norma va letta insieme ad una serie di disposizioni che non lasciano alcun dubbio di interpretazione". L'Anaa ricorda infatti che "l'articolo 21 dello stesso ddl sicurezza considera reato l'ingresso ed il soggiorno illegale nel territorio dello Stato; il medico dipendente del Servizio sanitario nazionale riveste contemporaneamente, secondo il costante orientamento della giurisprudenza, la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio (articoli 357 e 358 del codice penale); l'operatore sanitario deve agire secondo le regole generali effettuando la denuncia all'Autorità Giudiziaria (articoli 361 e 362 del codice penale)". Da questo "deriva per i medici un vero e proprio obbligo di denuncia di un reato di cui essi abbiano avuto notizia nell'esercizio delle loro funzioni o servizi, la cui omissione o ritardo comporta una sanzione penale. Invitiamo, pertanto, chi ha la responsabilità della guida del Paese a divulgare informazioni e interpretazioni corrette sui contenuti del ddl che riguardano la cura degli immigrati irregolari, che non siano mediate e influenzate da qualsivoglia corrente politica, ma che abbiano come unico obiettivo quello di garantire il diritto alla salute a tutti gli individui".



SANITA': ANAAO, NORMA CLANDESTINI COSTRINGE MEDICI A DENUNCIA =

Roma, 19 mar. - "Invitiamo chi ha la responsabilità della guida del Paese a divulgare informazioni e interpretazioni corrette sui contenuti del Ddl che riguardano la cura degli immigrati irregolari". A sostenerlo è l'Anaa Assomed, che ribadisce la sua posizione sulla norma inserita nel Ddl sicurezza, già approvata dal Senato, che elimina il principio di non segnalazione degli immigrati clandestini da parte degli operatori del Ssn. Una norma che per l'Anaa "obbliga il medico a denunciare gli immigrati irregolari che si rivolgono alle strutture sanitarie pubbliche".

"Al Governo - sottolinea l'Anaa in una nota - vogliamo ricordare che l'articolo 21 dello stesso Ddl sicurezza considera reato l'ingresso e il soggiorno illegale nel territorio dello Stato.

Considerando che il medico dipendente del Ssn riveste contemporaneamente, secondo il costante orientamento della giurisprudenza, la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio (articoli 357 e 358 del codice penale), l'operatore sanitario deve agire secondo le regole generali effettuando la denuncia all'Autorità giudiziaria (articoli 361 e 362 del codice penale). Da questo - conclude l'Anaa - deriva per i medici un vero e proprio obbligo di denuncia di un reato di cui essi abbiano avuto notizia nell'esercizio delle loro funzioni o servizi, la cui omissione o ritardo comporta una sanzione penale". (Com-Fed/Adnkronos Salute)



ANSA.it

IMMIGRAZIONE: MEDICI ANAAO ASSOMED, DENUNCIA DIVENTERA' OBBLIGO

ROMA, 19 MAR - L'Anaa Assomed, dopo le affermazioni del Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, rilasciate oggi nel corso di una trasmissione televisiva, ribadisce che la posizione della categoria medica sul ddl sicurezza "é sostanziata da numerose interpretazioni giurisprudenziali e normative in base alle quali la disposizione introdotta al Senato obbliga il medico a denunciare gli immigrati irregolari che si rivolgono alle strutture sanitarie pubbliche". Nessuna facoltà, dunque.

"Sebbene la stesura dell'articolo possa trarre in inganno, in realtà la norma va letta insieme ad una serie di disposizioni che non lasciano alcun dubbio di interpretazione. Al Governo vogliamo, infatti, ricordare - spiega il sindacato - che l'articolo 21 dello stesso ddl sicurezza considera reato l'ingresso ed il soggiorno illegale nel territorio dello Stato, il medico dipendente del Servizio sanitario nazionale riveste contemporaneamente, secondo il costante orientamento della giurisprudenza, la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio (articoli 357 e 358 del codice penale); l'operatore sanitario deve agire secondo le regole generali effettuando la denuncia all'Autorità Giudiziaria (articoli 361 e 362 del codice penale)".

Da ciò deriva per i medici un vero e proprio obbligo di denuncia di un reato.

"Invitiamo, pertanto, chi ha la responsabilità della guida del Paese a divulgare informazioni e interpretazioni corrette - conclude il sindacato - sui contenuti del ddl che riguardano la cura degli immigrati irregolari, che non siano mediate e influenzate da qualsivoglia corrente politica, ma che abbiano come unico obiettivo quello di garantire il diritto alla salute a tutti gli individui".



DoctorNews33
il quotidiano web del Medico Italiano

20 marzo 2009 - Anno 7, Numero 51

ANAAO, MEDICI COSTRETTI A DENUNCIA

"Invitiamo chi ha la responsabilità della guida del Paese a divulgare informazioni e interpretazioni corrette sui contenuti del Ddl che riguardano la cura degli immigrati irregolari". A sostenerlo è l'Anaa Assomed, che ribadisce la sua posizione sulla norma inserita nel Ddl sicurezza, già approvata dal Senato, che elimina

il principio di non segnalazione degli immigrati clandestini da parte degli operatori del Ssn. Una norma che per l'AnaaO "obbliga il medico a denunciare gli immigrati irregolari che si rivolgono alle strutture sanitarie pubbliche". "Al Governo - sottolinea l'AnaaO in una nota - vogliamo ricordare che l'articolo 21 dello stesso Ddl sicurezza considera reato l'ingresso e il soggiorno illegale nel territorio dello Stato. Considerando che il medico dipendente del Ssn riveste contemporaneamente, secondo il costante orientamento della giurisprudenza, la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio (articoli 357 e 358 del codice penale), l'operatore sanitario deve agire secondo le regole generali effettuando la denuncia all'Autorità giudiziaria (articoli 361 e 362 del codice penale). Da questo - conclude l'AnaaO - deriva per i medici un vero e proprio obbligo di denuncia di un reato di cui essi abbiano avuto notizia nell'esercizio delle loro funzioni o servizi, la cui omissione o ritardo comporta una sanzione penale".

FCE news.it

LA DENUNCIA DEGLI IMMIGRATI È UN OBBLIGO, NON UNA FACOLTÀ

L'AnaaO Assomed di fronte alle affermazioni del Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, rilasciate oggi nel corso di una trasmissione televisiva, ribadisce che la pozione della categoria medica sul ddl sicurezza è sostanziata da numerose interpretazioni giurisprudenziali e normative in base alle quali la disposizione introdotta al Senato **OBBLIGA** il medico a denunciare gli immigrati irregolari che si rivolgono alle strutture sanitarie pubbliche.

Nessuna **FACOLTA'**, dunque. Sebbene la stesura dell'articolo possa trarre in inganno, in realtà la norma va letta insieme ad una serie di disposizioni che non lasciano alcun dubbio di interpretazione. Al Governo vogliamo, infatti, ricordare che:

- l'articolo 21 dello stesso ddl sicurezza considera reato l'ingresso ed il soggiorno illegale nel territorio dello Stato;
- il medico dipendente del Servizio sanitario nazionale riveste contemporaneamente, secondo il costante orientamento della giurisprudenza, la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio (articoli 357 e 358 del codice penale);
- l'operatore sanitario deve agire secondo le regole generali effettuando la denuncia all'Autorità Giudiziaria (articoli 361 e 362 del codice penale).

Da questo deriva per i medici un vero e proprio obbligo di denuncia di un reato di cui essi abbiano avuto notizia nell'esercizio delle loro funzioni o servizi, la cui omissione o ritardo comporta una sanzione penale. Invitiamo, pertanto, chi ha la responsabilità della guida del Paese a divulgare informazioni e interpretazioni corrette sui contenuti del ddl che riguardano la cura degli immigrati irregolari, che non siano mediate e influenzate da qualsivoglia corrente politica, ma che abbiano come unico obiettivo quello di garantire il diritto alla salute a tutti gli individui.